Anno XVIII — Venerdì 1° Febbraio 1884 — N. 28

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 29 gennaio contiene: R. Decreto 6 gennaio, che impone il nome di *Stromboli* all'ariete-torpediniere in costruzione nel R. Arsenale di Venezia.

Un giudizio sulla legge Baccelli

Potremmo citarne tanti di giornali, che non sanno comprendere perchè il De Pretis voglia sforzare la maggioranza a votare per Baccelli; ma citiamo quello di *Mezzabotta*, dal Giornale *Il Mattino*, solo notando, che ci sembra la *botta* proprio *intera*.

Esso dice adunque:

« La requisitoria veramente di fuoco di Silvio Spaventa, le querimonie di Bonghi, la magistrale opposizione di Crispi, il tentativo tra due acque di Coppino, avrebbero bastato in tempi normali a far naufragare una proposta di Rattazzi o di Cavour; non bastano oggi a far cadere una legge, che *tutta la Camera riconosce cattiva, presentata da un ministro che tutta la Camera abborre*.

« È inutile ripetere con Boileau, che talvolta il vero può essere inverosimile; qui abbiamo, per opera di Sua Beatitudine Depretis, la più completa applicazione del vecchio adagio cattolico: *Credo quia absurdum*.

« La legge è pessima; tale la giudica il ministro, che si dichiara pronto ad accettare qualunque emendamento piaccia alla Camera; tale la credono tutti i deputati, eccetto forse l'avvocato Berio e il mio carissimo amico professore Turbiglio, che passa oggi per la barbuta Egeria del ministro; e appunto perchè la credono cattiva, le dànno il voto!

« Il ministro si trova in Parlamento come un cane in chiesa: la Destra se lo mangerebbe in fricassea; i trasformisti lo impalerebbero come un ladro; la Sinistra storica, furiosa di essere stata abbandonata da una sua creatura, lo scorticherebbe vivo come Marco Antonio Bragadino; la Sinistra Estrema gli ha rimproverato, per bocca di Panizza, l'abbandono fatto il 19 maggio di Cesare e della decima legione, e oggi gli rimprovera le condiscendenze, le servilità continue verso i clericali. Se si facesse alla Camera un voto sul nome di Baccelli, egli avrebbe tre voti: quello di suo fratello Augusto, del segretario generale Costantini e del consigliere Tartufari. Ebbene, appunto per questo Baccelli si regge, e potete star sicuri, un voto segreto contro Baccelli ci sarà, un voto palese mai ».

Noi non possiamo a meno di deplorare la nostra decadenza parlamentare, e sebbene il parlare sia indarno esprimiamo senz'altro un voto di franca disapprovazione a tutti coloro, che votano contro coscienza.

Le chiacchere non fan farina.

La parte seria della stampa francese osserva che la Camera di quella Repubblica strepita molto, chiacchera troppo e lascia sempre il tempo che trova, cioè che ha fatto Ferry.

Ciascuno dei chiaccheroni mira a porre in mostra sè stesso, tanto da riscuotere, per un momento, gli applausi di *Jacques Bonhomme* e poi passar oltre, schierandosi tra i *martiri* oppure tra i *candidati*.

Deputati della ciarla, vanno lì per lì alla tribuna ad improvvisarvi il loro piano di riforma universale, senza averci studiato su, senza un'idea concreta, spavaldi di aggirarsi tra i merli della torre di Babilonia che eglino chiaman invece l'orizzonte dei loro ideali.

Intanto nel silenzio, anche nel pianto si compiono i destini della Nazione.

Aurore occidentali.

I nostri lettori sanno già che il clero studia il modo di regolare in qualche modo l'emigrazione dei contadini italiani in America, provvedendo ad essi sicuri indirizzi e la protezione del clero americano.

Il clero fa ciò che toccherebbe al Governo che, se non si desta dall'agitato sonno delle sue partigianerie, un po' alla volta perderà tutti, questi per opera dei reazionari, quelli per opera degli avvanzati, e cadrà impotente e deriso.

I clericali si preparano dunque un'altra Europa a lor modo in America, una miniera, se non altro per ora, di abbondanti ricchezze colle quali turbare questa Europa antica di cui la miseria s'impadronisce rapidamente come il gelo che si distende sul corpo di chi è per morire.

La loro impresa ci piace, perchè laggiù, nella giovane, libera e lavoratrice America, i clericali si rinnoveranno, come le bisce di una volta, usciranno da quello stato di medievale torpore in cui li trattiene, più che stolta ostinazione, la impossibilità nella quale è l'Europa di rimutare profondamente le sue istituzioni morali e, non paurosi più del moto, cammineranno sotto la guida del progresso

Che mena dritto altrui per ogni calle,

Se poi intendono di prepararsi sulla Plata il nido obbrobrioso che il tempo fa crollare sul Tevere, riusciranno soltanto a fabbricarsi colà il cimitero.

Baccelli e le vacanze scolastiche.

Il Ministro Baccelli propone di sopprimere le vacanze nei collegi nazionali e di concedere una diecina di giorni (all'anno! notate bene) a quei soli allievi che avranno meritato singolare menzione per loro profitto.

La nuova proposta Baccelli è contraria alle leggi scolastiche anteriori ed alla legge imperitura, ed irrevocabile della buona educazione.

Meno male se il Ministro si limitasse a mutare ed anche a distruggere in tutto o in parte quel caos di contraddizioni che è l'assieme delle leggi con cui si governano in Italia le scuole; ma è da deplorarsi che egli si spinga sino a recidere i pochi legami che ancor tengono unite la scuola e la famiglia, con questa abolizione delle vacanze.

Infatti, se si ridurranno ad una diecina di giorni ai quali potranno aspirare soltanto gli allievi più intelligenti e più diligenti; tutta quell'altra maggioranza di giovani dotati in minor dose di buona voglia e di presto ingegno, rimarrà lontana di casa finchè dureranno le scuole, crescerà in un ambiente di affetti fittizi, spoglia di quei naturali in cui è pur contenuta tanta sapienza che basta ad un galantuomo.

Sono appunto i peggiori e i minori che hanno il più grande bisogno della famiglia, per non diventare pessimi e nulli: lasciamo che anche i più intelligenti, non riscaldati dal contatto di quegli affetti, corrono il rischio di metter abbondanti frondi e non venir mai alle frutta.

I Romani tiravano su a questo modo i gladiatori.

Le scuole hanno bisogno di ordinamento, anzi di riordinamento, ma che le ritragga dalla via del magazzino meccanico e le riponga su quella della Società *famigliare*. F.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 31.

Berti presenta il progetto sul lavoro dei fanciulli.

Approvasi il progetto di proroga della riforma giudiziaria in Egitto.

Discutesi il progetto pel trattato di commercio fra Italia e Svizzera. Fanno osservazioni Canizzaro, Saracco, Corsi e Finali, ai quali rispondono Mancini, Magliani e Berti.

Approvasi il progetto e approvasi anche un ordine del giorno identico a quello approvato dalla Camera circa il contrabbando, circa i trasporti pel Gottardo ecc.

I due progetti sono segretamente approvati.

Camera dei Deputati

Seduta del 31.

Riprendesi la discussione della legge universitaria — e Tartufari continua il discorso di ieri.

Sospesa la discussione, comunicasi una lettera, colla quale il presidente della commissione per la legge ferroviaria annunzia ch'essa, riconosciuti gli emendamenti di Genala rettificativi e aggiunti non trasformanti in convenzioni un progetto di criteri e massima, nè che si riferiscono ad argomento non compreso già nel disegno di legge, ad unanimità ritennesi competente ad esaminare il progetto cogli emendamenti, e il procedimento seguito essere conforme alle consuetudini parlamentari. La Giunta inoltre, non potendo consentire, a tutela dei diritti delle commissioni parlamentari, che facciasi nella Camera una discussione pregiudiziale sugli emendamenti prima che si esaminino e discutasi sulla relazione della giunta, rassegna il suo mandato.

Trompeo propone che la Camera non le accetti. Loda la delicata condotta della commissione.

Baccarini risolleva la questione di ier l'altro. Rimprovera a Depretis, che insieme con lui presentò il primo progetto, di aver ora ammessa la presentazione di emendamenti che, comprendendo le costruzioni lo alterano radicalmente. Era indispensabile presentarli prima alla Camera.

Cairoli associasi alle osservazioni di Baccarini.

Laporta appoggia la proposta che non si accettino le dimissioni.

Genala conferma gli emendamenti essere unicamente diretti a concretare e completare le disposizioni del progetto Baccarini ed aggiungervene altre, per dare obbligo alle società esercenti di assumere anche la costruzione, qualora il governo lo stimasse conveniente. Con ciò ha obbedito ai voti degli uffici. Assicura Baccarini che tutto sarà condotto con la più scrupolosa legalità.

Parenzo osserva che, nonostante il segreto, i giornali hanno pubblicato modificazioni di carattere grave. Propone pertanto il seguente ordine: La camera sospende la votazione sulla mozione Trompeo e invita il governo a presentare alla Camera gli emendamenti da lui presentati alla commissione, pell'esercizio delle ferrovie, affinchè possano stamparsi e distribuirsi.

Baccarini, dopo spiegazioni personali, associasi all'opinione di Parenzo.

Grimaldi sostiene che la deliberazione della Giunta ha semplificato non aggravato la posizione. Conferma che gli emendamenti rispondono ai voti degli uffici.

Toscanelli propone: La Camera udita la discussione, conferma il mandato alla Commissione.

Depretis dichiara che il governo ha creduto e crede di aver presentato emendamenti alle leggi che propone senza obbligo di renderli preventivamente pubblici, quindi se la Camera approvasse la mozione Parenzo, non potrebbe egli rimanere al suo posto.

La mozione di Parenzo è respinta, quella di Toscanelli e Trompeo viene approvata.

Riprendesi la discussione della legge e Bonghi parla contro l'art. 2.

Levasi la seduta alle 5.45.

NOTIZIE ITALIANE

Questioni di entelechia. Alla Camera venne svolta dall'on. Bosdari l'interpellanza dell'estrema sinistra sulla proibizione dei tiri al bersaglio nel circondario d'Osimo.

La discussione diede luogo a un vivace incidente.

L'on. Depretis dichiarò alla Camera che i tiri al gallo in alcuni comuni delle Romagne furono sospesi per ragioni di buon governo.

A queste parole scoppiano interruzioni dai banchi dell'estrema sinistra.

---

14 APPENDICE

DALLA MEMORIA
d'un vecchio giornalista
DELL'EPOCA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

(Pacifico Valussi).

Capitolo V.

Ci siamo! (Seguito).

Una uguale previsione faceva a me considerare, se procedendo, allora o poi, gli avvenimenti fino ad una decomposizione e ricomposizione politica di territorii in Europa, non fosse tra le cose possibili ed in certe condizioni anche desiderabili, che a salvare gl'interessi di tutti, senza spingere le lotte guerresche agli estremi, s'avesse da accettare l'idea di una specie di Svizzera marittima neutrale, che accogliesse in sè tutto il territorio tra monte e mare, partendo da Duino sul Timavo, a Trieste, Istria, Quarnero, Dalmazia ed anche all'Litorale albanese, dove c'erano condizioni speciali di territorio e di popolazione mista, cioè la parte urbana e colta italiana, la rustica e rozza slava.

Pongo qui questa idea, che per me era un sottinteso, che commentava l'articolo da me scritto come un congedo che intendevo di prendere da Trieste, e che troverà alla sua volta un altro commento in cose pensate e scritte più tardi in occasioni parecchie.

Quell'articolo fu accolto con favore da parecchi, tra cui anche da taluno, che poscia appartenne alla Camera dei Signori a Vienna, che me lo venne a dire.

E qui devo registrare un altro fatterello, che ha un'importanza storica, perchè si collega ad altri fatti.

Tutti sanno, che Pio IX volle trattenere il generale Durando, che non passasse nel Veneto a guerreggiare l'Austria, mentre pure aveva pronunciato la grande parola, che ogni Nazione dovesse ritirarsi ad abitare entro ai naturali suoi confini; e ch'egli pubblicò l'enciclica con cui intese di far comprendere che, come capo della Chiesa cattolica, non poteva fare la guerra a principi cattolici.

Egli condannava così non soltanto tutti i papa-re suoi predecessori che avevano fatto guerre, e tante volte, ed il Temporale, che non conveniva ad un principe inerme i di cui sudditi dovevano pure essere difesi, e condannava sè stesso per la sua sentenza di prima e per la sua chiamata degli stranieri di poi; ma dava ragione a tutti quelli che volevano farla finita coll'ultimo principato ecclesiastico, che era stato sempre un ostacolo alla costituzione definitiva e nazionale dell'Italia.

Si attribuì allora da molte parti la risoluzione di Pio IX, suggeritagli da coloro che lo circondavano e che mal volentieri lo vedevano procedere su quella via sulla quale s'era lasciato trascinare, ad un articolo comparso nella *Gazzetta universale d'Augusta*, nel quale era stato detto a chiare note, che se il papa si univa a quelli che volevano fare la guerra all'Austria, i cattolici di questa si sarebbero fatti protestanti.

Ora, si vuol sapere chi aveva scritto quell'articolo, e come poteva rappresentare un'idea di patriottismo religioso?

Dieci anni prima, alla mia venuta a Trieste, avendo io preso in mano in un caffè un giornale tedesco, che si stampava in quella città, vi lessi sopra per titolo: *Die Adria süddeutsches Zentralblatt*. Mentre io mi meravigliavo con un mio compagno, che Trieste potesse venire considerata come una città centrale della Germania meridionale, trovandosi dessa, italiana, al confine d'Italia, sorse uno lì presso a spiegarmi la cosa così: La Germania meridionale coll'Austria aveva per confine il Po; per cui Trieste, che si trovava in un punto intermedio fra il Danubio ed il Po, si poteva chiamare il punto centrale della Germania meridionale. Si vede da ciò, ch'egli esprimeva proprio l'idea di quelli che dicevano, che la Germania si difende al Po, e che consideravano come porti tedeschi anche Venezia e Genova, non per virtù delle ferrovie della Pontebba, del Brennero e del Gottardo, ma per quella delle armi degli eredi dell'antico Impero germanico e romano. Ero intoppato precisamente nel fondatore e redattore dell'*Adria*, foglio centrale della Germania meridionale!

Egli era un israelita, venuto a Trieste, dove s'era imparentato, dalla città di Lissa della Polonia prussiana. Era un buon diavolaccio, che più tardi scriveva un giornale in lingua tedesca per conto del Lloyd. Come corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* egli aveva scritto, a suggestione d'un ricco negoziante tedesco, l'articolo che ebbe tanta influenza sulle deliberazioni di Pio IX!!! Potete credere, che quell'ebreo prussiano si curasse molto di conservare fedeli al papa ed alle proprie credenze i cattolici dell'Austria! Sono alla fine di questo capitolo coll'atto decisivo per cui abbandonai Trieste.

Da parecchi giorni aspettavo di avere un contatto col Direttore del Lloyd De Bruck, al quale neppure doveva essere sembrato indifferente il mio articolo del 15 aprile sopra Trieste. Un giorno volle parlarmi. Egli mi disse che, colla libertà di stampa si apriva anche in Austria una nuova èra per essa e che giovava di prendere un indirizzo deciso a favore della libertà e dello Stato. Aveva pensato anche alla maggiore responsabilità ed attività che richiedeva per il redattore di un foglio (il signor Papsch responsabile aveva dovuto passare i monti) e quindi, se io ne assumevo l'incarico, avrebbe portato a 3000 il mio stipendio di 1500 fiorini.

Risposi, mettendo mano alla tasca del vestito e traendone una carta e consegnandogliela, dicendogli: « Questa carta è l'atto della mia rinuncia, che tengo in tasca da quindici giorni. Non l'ho presentata prima, perchè non volevo rimanere qui dopo avere lasciato il mio posto ed avevo la moglie incomodata, per cui non potevo partire. Ella che è buon tedesco, troverà naturale, che io sia buon italiano e che segua le sorti del mio paese, quali possano essere. »

Queste parole ebbero per risposta, con una stretta di mano: « Ella ha ragione! » Poi mi pregò di rimanere qualche giorno, finchè mi avessero trovato un successore, ed ordinò alla Cassa che mi pagassero tre mesi del mio onorario.

Quelle parole: « Ella ha ragione! » furono un sollievo per entrambi. Il De Bruck stesso, che mi aveva usato più volte la confidenza di richiedermi qualche servigio personale, ma aveva sempre rispettato completamente la mia indipendenza nel giornale, parve essersi sollevato d'un peso, come lo pure lo era. Egli, anche proferendomi uno stipendio di 700 lire austriache al mese, aveva coscienza, che non sarebbe riuscito a comperarmi; per cui, pure tentandolo, mostrò di essere contento di essersi incontrato con un galantuomo. Ed è di questo soprattutto ch'io intendo di essergli grato, anche se più tardi, me inconscio, egli intese di farmi un favore e me lo fece anche sotto ad un aspetto, sebbene nè io lo avessi e non l'avrei chiesto mai.

Presa dunque la risoluzione io m'apprestai a dare un addio alla città, dove passai i più bei anni della mia gioventù in una vita operosa e dove feci delle amicizie con persone carissime di tutte le parti d'Italia.

Colà mi formai in quel decennio alla professione di pubblicista, cui poscia esercitai durante tutta la mia vita, cosicchè mi veggo sovente dare il titolo di « veterano della stampa. » Di questo titolo ne vado orgoglioso, perchè ho la coscienza, che in tanti anni ed in tanti paesi, se adoperai mezzi e modi diversi, ebbi pur sempre un unico scopo, quello di servire il mio paese in una dignitosa, ma indipendente povertà.

(Fine del capitolo quinto).

L'on. Depretis allora dice: Capisco che le ragioni di buon governo non piacciono a alcuni, ma piacciono a me e basta.

E la maggioranza? si grida da alcuni deputati della Pentarchia.

Depretis. Ma io sono qui perchè la maggioranza divide le mie idee.

San Donato. Voi siete una dittatura.

Depretis. Ma che dittatura...

Farini. Signori, non interrompano.

Damiani. Piace a lui...

Depretis. Sarebbe bella che adottassi un metodo di governo che non piacesse neanche a me. —

E così ebbe termine l'incidente.

Le nostre olive. Il prodotto delle olive in Italia, che, tenendo conto del periodo di fruttificazione, avrebbe dovuto essere nel 1883 per 3[4, vuoto e per 1[4 pieno, risultò di ettolitri d'olio 1.361,00 corrispondenti al 41 per cento del raccolto medio, di quali per 3[13 ottima, 7[13 buona, 2[13 mediocre, 2[13 cattiva.

NOTIZIE ESTERE

I Grattacapi dell'Austria. *La nota del giorno.* Vienna 31. Un vigile, ispezionando, ieri mattina, il teatro dell'Opera, vi trovava nella loggia imperiale un individuo ignoto, il quale dichiarava d'esservisi smarrito.

Fu arrestato subito.

Rimedii a due...... tagli La *Wiener Allgemeine Zeitung* assicura che ieri il governo è stato autorizzato a servirsi della legge eccezionale dell'anno 1869, la cui pubblicazione è affatto imminente.

Ci vuol altro cerotto! I deputati dalmati sono decisi ad abbandonare il *club* del centro destro, qualora il conte Taaffe rifiuti di aderire ai noti loro desiderii: essi passeranno nel campo dell'opposizione aperta.

Delizie francesi. Parigi 31. Nella buca del grande ufficio della Posta e telegrafo della Borsa furono trovate alcune cartuccie di dinamite.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Palmanova e la Regina. Palmanova eresse un Asilo infantile e la Regina, con grazioso telegramma a quel Sindaco, condiscese lieta che venisse chiamato dal di Lei nome.

Riceviamo e pubblichiamo il seguente atto di ringraziamento:

Palmanova ringrazia la Redazione del Giornale (sedicentesi semi Ufficiale) *La Patria del Friuli*, della notizia pubblicata nel n. 22, che cioè a Palmanova verrà collocato un Reggimento di Cavalleria, con la relativa sede del Comando.

Tale notizia, *La Patria*, l'avrà avuta certamente, o da chi ne ha il pio desiderio, o da quel tale che altre volte voleva far vedere lucciole per lanterne. Se sono rose fioriranno.

A chi tocca. Gradisca i sensi della perfetta considerazione *dei Palmarini.*

Palmanova 30 gennaio 1884

I forni Anelli. Nell'ultimo numero del *Bullettino dell'Associazione Agraria Friulana* c'è un articolo firmato G. L. P., che, sul proposito dei forni Anelli, ammonisce severamente i fautori a veder bene, prima di stabilirli, se la loro efficacia sarà per riuscire potente in Friuli, che è paese, per molte condizioni, diverso dalla Lombardia.

L'articolista obbietta, fra le altre, che da noi sarà difficile anzichenò sradicare l'uso della polenta e sostituirvi quello del pane, difficoltà colla quale non ebbero da lottare i forni lombardi e per la quale, non riuscendo, verrebbe qui in discredito l'istituzione.

Adagio, Biagio, *faciamus experimentum* è dunque la sentenza del signor G. L. P.

Egli ha ragione; ma però in che modo persuadere ai contadini di mangiar pane invece di polenta, e di valersi del forno, senz'avere il forno?

È un circolo vizioso da cui si esce solamente coll'impiantare questi forni benedetti, senza mettersi in testa che impiantarli e trionfare abbiano da essere due effetti simultanei; impiantarli e poi con affetto zelante, colla pazienza di ogni propaganda utile, insegnare, specie coll'esempio, alle conculcate popolazioni delle campagne il loro vantaggio.

Qui torna a cappello il consiglio dello stesso signor G. L. P. il quale raccomanda, come condizione per la riuscita, che a capo dell'istituzione si ponga un uomo che goda la fiducia de' suoi compaesani per la sua influenza morale.

Invece che un uomo solo, poniamovi una classe; la classe dei proprietari di fondi « i quali (dice il signor G. L. P.) « devono pensare che l'agricoltura oggi « non è solo minacciata dalla concor- « renza americana, ma dalla diserzione « dei contadini che emigrano, e dalla « pellagra che rende inabili quelli che « non hanno mezzi per emigrare. »

Le parole del signor G. L. P. valgono tant'oro, ma sole e fredde così, potrebbero fin dal principio spegnere il fuoco dei forni invocati invece di alimentarlo, com'è pur pensiero dell'egregio uomo. Vi aggiunga qualche altra cosa più consistevole, egli che può farlo, e che a farlo ci sembra veramente dalla stessa natura delle circostanze indicato; oppur si contenti che altri, meno addatto di lui, con più lunghe e meritorie fatiche, faccia meglio che può.

Cuor di donna. Riceviamo e stampiamo aderendo.

Onor. sig. Direttore

Può essere tanto compiacente di pubblicare quanto segue nel suo pregiato giornale? E' per la carità: sia generoso!

Mi rivolgo alle gentili signorine di Udine e della Provincia; ai colti ed occupati giovani a cui l'aria di scettico materialismo non ha ancor guastato i polmoni e prego caldamente i forniti di spirito a risparmiare i loro motti.... d'ordine!

Facciamo la carità! Mandatemi: bozzetti, racconti, novelle, versi, descrizioni di gite (in Friuli), di feste ecc. Scegliete un tema a piacere e siate brevi, corretti, semplici, senza saccenterie. Signorine che scrivete il vostro albo di memorie per esercizio di lingua; giovani occupati che fra una moltiplica e l'altra disegnate un... endecasillabo, siate buoni a compiacermi e firmatevi col nome d'un fiore, scegliendolo un po' peregrino, perchè se mi capitano, ad esempio, quindici rose, come distinguerle? Centifoglia, thea, rossa, gialla, bianca, di siepe, e poi? Il mio trattato di botanica ne ha pochissime di più: cercate voi qualcosa di non comune.

Vi do pochi giorni di tempo. Il 20 febbraio corrente devo trovare *ferme in posta* all'indirizzo: Signorina Emma Gemmi — Udine, una quantità soddisfacente di lettere *affrancate*. Un tipografo udinese avrà la cura di farne un bel volumetto elegante, il quale sarà degno di valer qualcosa a beneficio dell'Istituto Tomadini.

Patti chiari — amici cari.

Padrona assoluta io di omettere tutto ciò che può offendere colla minima allusione la sana morale; padrona di correggere punti, virgole, sviste, tutto ciò che stuona; (non ve l'abbiate a male, vi prego) di fare insomma il possibile perchè il volume riesca degno di tanto scopo.

La Percoto, la donna carissima cui tutti amiamo, manderà forse un nastro per unire il nostro svariato mazzetto di fiori e saremo ben contenti (se ci riesce) d'aver fatto una piccola opera buona!

Io vi ringrazio anticipatamente per me e per gli orfanelli di Monsignor Tomadini.

Udine, 1 febbraio 1884

EMMA GEMMI

Romilda Pantaleoni che, alla *Scala*, nella *Gioconda*, si rivelò artista di grido, ricevette negli *Ugonotti* la conferma di celebrità.

I giornali di Milano ne sono entusiasti, e dicono chiaramente che il successo di quella famosa opera è dovuto *unicamente* alla Pantaleoni ed al Tamagno (Raoul).

Documenti storici del Risorgimento nazionale. Come va questa promessa raccolta fra noi?

Uno sposalizio. Oggi l'egregio comm. Marco Dabalà, R. Intendente di finanza in Udine sposa il suo figlio avv. dott. Antonio Dabalà alla signora Elma Di Gaspero-Rizzi, figlia al signor Antonio. Mandiamo i nostri sinceri auguri agli sposi ed ai loro genitori.

Circolo Artistico Udinese. Il Consiglio del Circolo, riunitosi ier sera d'urgenza, riceveva comunicazione dal sig. Vice-Presidente della gravissima sciagura che colpiva il sig. prof. Giovanni Mayer Presidente del Circolo stesso, colla perdita dell'ottima ed adorata di lui madre decessa in Treviso il 28 spirato, incaricava lo stesso sig. Vice-Presidente di presentare all'egregio uomo le più sentite condoglianze per il luttuoso avvenimento, assicurandolo, che il Consiglio e la Società tutta partecipano mai sempre alle sue gioie ed ai suoi dolori.

Diventano meridionali. Il *Tempo* di Venezia afferma che la Società della *Meridionali* assumerà tutte le linee ferroviarie sul versante Adriatico, compresa la Pontebbana e quella Udine-Trieste.

Società fra i Calzolai. I Soci sono invitati all'adunanza generale per la domenica 3 del corrente febbraio.

Come novità troviamo nell'ordine del giorno, questi capi:

« Modificazioni a qualche articolo « dello Statuto.

« Aumento del sussidio per malattia ».

La benemerita rappresentanza proporrà di elevare il sussidio per malattia dagli 80 cent. alla lira al giorno.

In quanto alle altre modificazioni pare che abbiano da essere riforme ed aggiunte imposte dalle nuove condizioni che le Leggi Berti sono per fare alle Società Operaie.

La Società dei Calzolai, senza soci onorari o benefattori, possiede un patrimonio di lire 1150.62 (l'anno scorso erano 850.02); le sue spese nel 1883 furono in tutto di lire 249.15.

C'è poi la Sezione dei vecchi, che ebbe nel 1883 lire 106.60 di spese e che possiede un patrimonio di lire 144 75.

Ben a ragione la Spettabile Rappresentanza deplora che non tutti i calzolai facciano parte del Sodalizio.

« Tutti, essa dice, dovrebbero inscri- « versi nella Società, dar bando a certi « pregiudizi. Chi può predire il domani? « Inscrivetevi dunque, invece di umi- « liarvi nel giorno del bisogno, con lo « stendere la mano per ottenere qual- « che sussidio che, con ragione, potrebbe « essere anche negato, (vogliamo dire « dalla Confraternita dei Calzolai). E « oltre ciò, se ricorrete alla Società « quando siete infermi nel letto, è in « dovere di aiutarvi, e vi aiuta perchè « voi ne avete il diritto ».

Contro-risposta a G. G. consigliere. I parecchi firmatari non sono punto soddisfatti della risposta avuta da un G. G. consigliere *qualunque*. Per accertarsi che essa risposta sa poco di ufficiale basta leggere quell'*almeno credo* che egli pone tra parentesi.

I parecchi firmatari avevano rivolta la loro domanda alla Direzione della Società operaia generale e da essa aspettavano una risposta.

I parecchi firmatari.

Istituto Filodrammatico. Ieri ebbe luogo l'assemblea generale dei Soci, i quali intervennero in 32 sopra 160.

Fu approvato il bilancio consuntivo 1882 con un'attivo di lire 3259.75 ed un passivo di lire 2133.17.

Si passò quindi al preventivo 1884. Allorchè si giunse alle 1000 lire stanziate per un ricordo a T. Ciconi; il Presidente con acconcie parole fece conoscere essere doveroso che l'Istituto prenda l'iniziativa; disse aver fiducia che anche le Compagnie Drammatiche, a tale uopo interpellate, concorreranno.

Il preventivo venne quindi approvato nella somma di lire 5293.45.

Si passò poscia alla nomina di 6 consiglieri, pel triennio 1884-86. Rimasero eletti i signori Simoni Giuseppe, Ronchi avv. Giovanni, Jacuzzi Alessio, Vintani Sebastiano, De Candido Domenico, Riva Giuseppe. A Revisori del consuntivo 1883 furono nominati i signori Lestani, Zavagna, Guillermi.

Club Filodrammatico. Il festino di famiglia di ieri sera è riuscito splendidissimo. Molte eleganti signorine. Le danze si protrassero animate sino alle prime ore del mattino.

Bellissimi i ballabili, eseguiti a meraviglia dalla piccola orchestra.

Ballo dei tappezzieri e sellai. Sabato 16 febbraio avrà luogo una festa da ballo, iniziata dalla Società tappezzieri e sellai, al Teatro Nazionale.

La tassa d'ingresso è fissata in lire 3, e ciascun acquirente di un biglietto potrà condurvi, sotto la sua responsabilità, due donne.

Il teatro sarà sfarzosamente addobbato, straordinariamente illuminato ed alla Platea sarà applicata la tela.

Sala Cecchini. Sabato e domenica si daranno due veglioni mascherati con due amici di San Antonio che saranno estratti alla lotteria. Ognuno che interverrà, riceverà un numero in doppio metà del quale verrà messa in apposita urna ed alla mezzanotte verrà fatta l'estrazione. I suddetti amici sono visibili fuori Porta Pracchiuso alla *Casa rossa.*

Biglietto d'ingresso cent. 50, per ogni danza cent. 25. Alle signore donne libera l'entrata. Si principia alle ore 6.

Multe benefiche. Il Comune di Gorizia destina a scopo di beneficenza l'importo delle multe di contravvenzione. Nel bilancio della carità le vediamo infatti registrate per 400 fiorini.

Chi vuol una moglie ricca? In un giornale di Gorizia troviamo il seguente avviso:

« Una ricca ereditiera francese, in- « namoratasi di questo bel clima, de- « sidera fermarvi stabile dimora unen- « dosi in matrimonio con un giovane di « condizioni civili.

« Dirigere lettere F. B. ferma in « posta — Gorizia. »

Acqua di neve, o di ghiaccio, o di pioggia. L'acqua delle nostre fontane è *cruda*, cioè contiene disciolte molte sostanze che noi non ci possiamo assimilare e che perciò ci fanno male.

Invece l'acqua di pioggia, di neve, o di ghiaccio è purissima, acqua e nient'altro. Gli è per tali considerazioni che il *Bullettino dell'Associazione agraria friulana* consiglia l'uso di quest'ultima qualità di acqua per le cucinature.

Conservazione dei pali. Se volete che i pali infissi nel suolo si conservino, carbonizzatene e incatramatene *insieme* la parte che verrà sotterrata, dice il *Bull. dell'ass. agr. friulana.*

Il Bullettino della Associazione agraria friulana, serie quarta, n. 2, contiene:

Associazione agraria friulana. Seduta consigliare ordinaria; programma di conferenze agrarie. — I Forni Anelli (G. L. P.). — Viticoltura (F. Viglietto). — Notizie da Poderi e Aziende della Provincia. Coltura di barbabietole a Fraforeano (Carlo Ferrari). Poderi d'istruzione della r. Stazione agraria e del r. Istituto tecnico (E. Laemmle). Le marcite di Flumignano (G. L. P.) — Riassunto di conferenze agrarie tenute in Fagagna (F. Viglietto) — Domande e risposte (G. Rhò, F. V.). Nuove domande (P., C., M.). — Fra libri e giornali. I dodici-quarantotto peri pei dodici mesi dell'anno. Conservazione dei pali di legno. Impiego dell'acqua distillata. — Commercio serico (C. Kechler). — Notizie varie. — Osservazioni meteorologiche.

Albo della Questura. *Arresto.* Dai vigili urbani è stata arrestata e deferita alla r. Pretura la solita questuante Gasperini Anna.

Due righe del tardigrado. Altre occupazioni mi hanno vietato di tornare sul soggetto dei bozzetti per il monumento a Garibaldi. Molti altri del resto hanno parlato; per cui a me non resta, che di dire per quale avrei la preferenza, sicchè lo dico anche in poche parole.

Considerando il luogo dove si deve erigere il monumento a Garibaldi, l'uomo che era nel suo posto più che mai quando si trovava a cavallo a comandare le sue schiere, il momento storico, che costituisce il punto centrale della vita del grande capitano e dà espressione alla sua volontà di unire l'Italia in un solo Stato con alla testa quell'altro grande soldato della Patria, ed anche il modo con cui l'autore del bozzetto diede espressione a quella grande figura, autrice ed ispiratrice di magnanime imprese, la mia preferenza, condivisa del resto da molti altri, sarebbe per la scelta di quel bozzetto, che porta per epigrafe *Volturno* e che esprime per lo appunto il grande atto di Garibaldi dopo la maggiore delle sue vittorie.

Potrei dire qualcosa all'autore del bozzetto; ma mi riserbo a dirglielo quando la scelta cadesse su di esso.

—

Sig. Direttore il Giornale di Udine

Un suo abbonato, che testè ha visitato l'esposizione dei bozzetti per il monumento al Generale Garibaldi, si permette esporre alla S. V. l'impressione avuta da quella visita perchè, se lo crede, la ricordi nel reputato suo Giornale.

Preferibile sopra tutti il bozzetto col motto: *Ripassin l'Alpe* ecc. con due modifiche però.

La prima, la figura dell'Eroe converrebbe più grande di quella che viene indicata nel memoriale — la dice doppia del vero e il complessivo tutto lo stabilisce in metri 8: ma son pochi metri 3.30 di effigie (che così si può ritenere la doppia grandezza) per rispetto al piedestallo che risulterebbe in metri 4.70; meglio diminuire questa altezza, perchè la prima sarebbe regolare anche in riguardo all'ambiente ove andrà a trovarsi.

Ufficio primo dell'occhio è di portarsi all'effigie e tosto va a ricercarne l'armonia con il piedestallo. Nè perchè vi sieno decorazioni leder si deve detta armonia.

La seconda, a vece delle parole *ritornerem fratelli*, sostituire *lì dimenticheremo.*

Si abbia signor Direttore li rispetti affettuosi

di un suo abbonato

Una fabbrica di zucchero di barbabietole in Friuli. Dal Senatore comm. G. L. Pecile riceviamo la seguente interessante comunicazione:

Udine, 30 gennaio 1884.

Illustrissimo ig. Marchese.

La pregherei a voler aggiungere un oggetto ai due indicati pella seduta del Consiglio dell'Associazione Agraria del 2 febbraio.

A Roma mi venne fatta una proposta, che io credo importantissima nel momento attuale per la nostra agricoltura: « di piantare, cioè, una fabbrica di zucchero in Friuli, la cui prima istituzione costerà circa un milione di lire, coi mezzi forniti da un potente Istituto di credito, alla sola condizione che un gruppo di agricoltori si obbligassero a coltivare 400 ettari di terreno a barbabietole; le quali verrebbero pagate a un prezzo prestabilito, che in via d'avviso, sarebbe dalle lire 2.20 alle lire 2.50 per quintale secondo il rendimento in zucchero. »

Ho detta importantissima questa proposta, perchè giunge in un momento in cui l'agricoltura nostra trovasi avvilita in conseguenza del forte ribasso dei grani, ribasso che, giusta gli studii fatti recentemente sulle condizioni dell'America, è prevedibile aumenterà fino a rendere assolutamente passiva in molti terreni la coltivazione dei cereali, il che ci mette assolutamente nella necessità di trasformare, sotto pena di fallimento, i nostri sistemi agricoli, e di ricorrere a nuove colture.

La nostra regione è considerata come una delle più favorevoli in Italia a questa produzione.

Vero è, che gli esperimenti fatti trent'anni or sono dai raffinatori Ritter, Braida, Vittorelli, non approdarono; ma conviene por mente, che le circostanze da allora in qua sono mutate, sia per il perfezionamento della coltura, per il miglioramento delle varietà e per l'immenso progresso nei metodi di lavorazione delle barbabietole nelle fabbriche, come per le condizioni finanziarie in cui questa industria si sarebbe svolta in allora e si svolgerebbe oggi.

Ma dopo d'allora, il Ministero, preoccupandosi dell'enorme contributo che noi paghiamo annualmente all'estero per l'importazione dello zucchero (100 milioni) promosse delle culture esperimentali sotto la direzione delle principali Stazioni agrarie, che per verità, dal punto di vista agrario, lasciarono molto a desiderare; ma pur furono sufficienti a dimostrare, che, specialmente in Piemonte ed in Friuli, tale coltura potrebbe dare risultati soddisfacenti. In alcuni siti le barbabietole vennero assoggettate a ripetute irrigazioni, mentre all'acqua non si deve ricorrere che in casi estremi; in altre parti si andò a gara per produrre le barbabietole più grosse, concimandole e trattandole come si farebbe per la barbabietola da foraggio; altri raccolsero e fecero analizzare le barbabietole in agosto, dimenticando come sia provato essere i primi freddi dell'ottobre quelli che sviluppano il tenore zuccherino della barbabietola, ciò che fissa l'epoca della raccolta.

Nonostante la dimostrata possibilità dell'introduzione di questa industria nel nostro paese, la non grande inferiorità del rendimento in zucchero delle nostre barbabietole in confronto delle boeme e delle ungheresi, ed il pesante formalismo fiscale qui usato, aveva finora tenuto indietro il capitale dal mettersi arditamente in questo nuovo campo di industria.

Ma una legge di protezione, quella del 25 luglio 1879, è venuta a rompere gli indugi. Con questa legge è assicurato un vantaggio di lire 20.80 per ogni quintale di zucchero greggio e di lire 28 85 per ogni quintale di zucchero raffinato che fosse prodotto in Italia, con che a una fabbrica che sorga sono offerti largamente i mezzi di superare le difficoltà dei primi anni.

L'Istituto di credito sarebbe disposto a piantare la fabbrica anche per il raccolto di quest'anno; ma c'è una difficoltà di mezzo. Le migliori fabbriche di macchine in Germania per l'estrazione dello zucchero, alle quali converrebbe affidarsi per quanto occorre di apparecchi, hanno una tal massa di lavoro in questo momento, a quanto mi consta positivamente, che non potrebbero assumersi per la corrente stagione tale fornitura.

Questo indugio non sarà inopportuno pegli agricoltori onde prepararsi a tale coltivazione, e fare quegli esperimenti sui metodi di cultura, facili, ma ancora poco conosciuti fra noi, sui modi di concimazione che hanno tanta influenza sul rendimento saccarimetico del raccolto, sulla scelta della varietà e dei terreni più opportuni; però, affinchè la fabbrica sorga l'anno venturo, è necessario che l'impegno dei 400 ettari sia preso in quest'anno, affinchè la fabbrica stessa possa trovarsi all'ordine per l'anno venturo.

Un altro argomento di studio, che finora è stato poco considerato, si è quello della conservazione delle raccolte, che mal si può fare altrimenti che col sistema germanico dei *silos* costruiti in pien'aria sul sito della raccolta, metodo che noi abbiamo adoperato finora solo per le barbabietole da foraggio o per le rape.

L'esperienze cui accenno non costeranno niente all'agricoltore intelligente, che ha già coltivata le barbabietole da foraggio, e sa quali vantaggi esse arrechino al bestiame durante l'inverno. Difatti la minor quantità di prodotto nelle barbabietole da zucchero è quasi compensata dalla miglior qualità come nutrimento degli animali.

È bene avvertire fin d'ora, che i terreni coltivati dovrebbero trovarsi in un circuito non maggiore di 15 chilometri all'intorno della fabbrica, a meno che questa fosse collocata vicino ad una stazione ferroviaria, nel qual caso i paesi pochi chilometri distanti dalle stazioni anche più lontani di 15 chilometri dalla fabbrica potrebbero approfittarne.

Io depongo l'idea nel grembo della Associazione agraria friulana, e spero che essa trovi modo di secondarla, e che la discussione che sorgerà in Consiglio chiarisca l'attuabilità di un progetto, che certo a prima vista si presenta come una speranza pella nostra agricoltura.

L'oggetto che io La pregherei di aggiungere all'ordine del giorno di sabato sarebbe adunque: «Sulla possibilità, convenienza e modi di attivare in Friuli la industria dello zucchero di barbabietole».

Colla maggiore osservanza mi protesto.

Di Lei, sig. Marchese,

Dev.mo G. L. PECILE.

P.S. Al momento di chiudere questa mia ricevo il n. 2 del «Bullettino dell'Associazione agraria friulana», che accenna a interessantissime esperienze sulla cultura delle barbabietole da zucchero fatte in Fraforeano dal valoroso agricoltore cav. Carlo Ferrari, le quali vengono mirabilmente in appoggio della mia proposta e mi incoraggiano vieppiù ad inviarle la presente.

Al Marchese Fabio Mangilli
Presidente del Consiglio dell'Associazione agraria friulana.

Notizie Artistiche.

L'arte drammatica italiana ci ha dato in una settimana tre nuovi lavori d'importanza, tre frutti di autori già favorevolmente noti al teatro. Furono un trionfo, un mezzo successo ed un fiasco senza reticenze.

Il primo lo riportò al Manzoni di Milano Stefano Interdonato colla sua *Sara Felton*, una commedia vigorosamente concepita e magistralmente condotta. Allo stesso teatro piacque mediocremente *Povero Piero* di Felice Cavallotti, lavoro che non fu giudicato tra i migliori del fecondo poeta.

Del fiasco fu vittima Achille Torelli, la di cui *Madre*, dopo essere stata accolta colla più glaciale riserva a Napoli, cadde irreparabilmente a Roma.

Nel campo musicale abbiamo un grande trionfo per l'arte udinese da registrare *Romilda Pantaleoni* che già era stata proclamata celebre nella Gioconda, riportò negli Ugonotti alla Scala di Milano uno di quei successi onde qualunque artista può menar vanto per tutta la vita. Dopo il duetto del IV atto fu chiamata, assieme al Tamagno, per ben tre volte al proscenio.

Luigi Garbini, il baritono che noi applaudimmo nel novembre 82 al teatro Sociale, piacque assai a Piacenza nella prediletta sua parte di Renato nel Ballo in Maschera e *Remo Ercolani*, lo Sparafucile dell'estate scorso, fu un Don Guritano numero uno nel Ruy-Blas a Padova.

Oltre confine.

Da Spalato. «Stralciamo da una lettera particolare, favoritaci da un nostro amico, il seguente periodo, dice l'«Alabarda» triestina:

«.... è arrivato fra noi il console generale italiano, cav. Durando, accompagnato da un cancelliere, per aprire un'inchiesta sul deplorevole fatto dell'uccisione del povero chiozzotto Padovani; ma pare si voglia assopire la cosa in famiglia, per non destare ire e malumori.

«Il fatto però succeduto ieri riaccenderà la faccenda, e non so come il governo italiano tacerà, per quanta buona volontà ne abbia.

«Ieri mentre due poveri chiozzotti sbarcavano il loro pesce alla riva, le guardie municipali l'hanno gettato in mare.

«Anche a Zara sono succedute cose consimili.» —

Un giornale slavo spinge l'insolenza fino a supporre che il fatto del Padovani e gli altri successivi abbiano avuto per ispiratore il partito italiano di quei paesi, il quale con ciò voleva disfarsi dello Zink, un impiegato dedito ai crauti ed attirare l'attenzione politica.

Chi è in sospetto, è in diffetto, piuttosto, caro organo slavo.

In ogni modo l'Italia non può tollerare uno stato di cose che una potenza di primo ordine non oserebbe imporre alla Bulgaria od al Portogallo.

I proverbi nel «Giornale di Udine».

Di padre avaro, figliuol prodigo.

Bozzetto di Alfa Beta.

Sor Bastiano passa generalmente per *avaro*.

Io esiterei però a dargli questo titolo, perchè ricordo di lui anche qualche atto relativamente generoso.

Molte volte egli mette mano alla saccoccia, anche per soccorrere il bisogno altrui, quando è in vena di far bene; ma il mondo lo chiama *avaro*, perchè di povero che era ha saputo farsi ricco, e perchè tanti, i quali non hanno appresa quest'arte, vorrebbero che la sua borsa fosse sempre aperta per attingervi in essa a loro grado.

Ora ecco che cos'è sor Bastiano; uno che ha seguito l'insegnamento dei nostri Carnici, i quali *sparagnini* ed industriosi ad un tempo, hanno fatto il detto, che tutto dipende dal *primo tallero*.

Per molti di essi *il primo tallero* è il principio della loro fortuna, perchè lo sanno far fruttare, e quando il *primo* diventa *cento*, o *mille*, o *dieci mille* vanno a gonfie vele, ed i *talleri* piovono loro in saccoccia come la gragnuola sul campo del povero contadino.

Nessuno certo lo avrebbe accusato di avere saputo far fruttare, col risparmio e coll'ingegno, i primi talleri. Ma quando essi sono diventati migliaia, gli hanno appiccicato il nomignolo di *Sor Bastiano l'avaro*.

Eppure in lui quella di accumulare i talleri e di farli fruttare a migliaia non è che *l'abitudine* da lui contratta.

Il suo difetto però non è la taccagneria; ma un altro. Ed è quello di stimare molto sè stesso per gli effetti ottenuti col suo sistema, e di sprezzare alquanto quelli che non fanno come lui, e di essere geloso di avere a socio nell'opera sua perfino il figliuolo.

Egli vuole lasciar ricco il suo figliuolo. E' questa la sua ambizione ed anche il suo modo di amarlo. Ma, prodigandogli anche una parte della sua ricchezza, cui il figliuolo, sapendosi ricco, facilmente getta da spensierato, si persuade, che non saprà fare mai quel tanto che seppe far egli.

Intanto, quasi senza accorgersene, alimenta nel figliuolo quell'istinto di prodigalità, che si è generato in lui come un contrapposto dell'avarizia attribuita al padre, dal sapere che poi sarà ricco.

Egli sarà ricco, dice il padre, e per questo non ha pensato a trasmettergli nemmeno la sua stessa facoltà di esserlo, nè a fargli dare, per maggiori cose e da ricco che fa bene, quelle qualità ch'egli non ebbe.

Il figliuolo è prodigo naturalmente; e dove non basta la pensione paterna ricorre all'usuraio, il quale conosce di avere una miniera aperta nel *figliuol prodigo di padre avaro*.

Quando quella ricchezza diventa proprietà di costui è già per metà consumata. Egli è ricco però con tutto questo; ma non ha le abitudini paterne, e non sa nemmeno conservare.

A poco a poco il ricco censo se ne va, e non è raro il caso, che il figlio del milionario debba nella sua tarda età stendere la mano a chi gli possa fare la elemosina.

Ma vi sono dei casi in cui il figliuol prodigo, accortosi a tempo, dopo avere provato qualche umiliazione, si è fatto davvero avaro egli medesimo; ma avaro proprio. Questi casi però sono assai rari. Piuttosto si vede talora, che qualche figlio di padre prodigo ha saputo, nel bisogno della famiglia, darsi una educazione ed essere operoso per vivere onestamente di poco.

Il proverbio però è un grande insegnamento per quelli che seppero col loro risparmio e col loro ingegno farsi una ricchezza. Se amano il loro figlio, lo facciano bene istruire ed educare ad essere utile al suo paese, spargendo attorno a sè, senza diminuirla, il frutto della sua ricchezza. Egli farà così anche per il figliuolo quella felicità che desidera; egli farà perdonare la sua ricchezza.

Le sciocchezze degli altri.

Col tempo e colla paglia si maturano le *nespole*; si domanda quanti mesi ci vogliono per far maturare nella Commissione della Camera dei Deputati *lo sputo* di un pentarca sulla faccia di un segretario generale nell'ambiente di Montecitorio.

— Passerà?
— Passerà!
— E da che cosa lo desumi?
— Dall'esperienza. Sai perchè è passato quell'altro famoso pasticcio dell'*omnibus ferroviario* nel 1879? Perchè tutti gli onorevoli si davano premura di entrarvi col bagaglio delle ferrovie del proprio Collegio.

Ora c'è l'*omnibus universitario*, nel quale hanno da attingere *la dote* tutte le Università, delle quali ce ne sono almeno due terzi di troppo. Anzi il Baccelli e l'inventore delle bombe ferroviarie potrebbero concederne almeno una per Provincia. Veramente al Friuli ne toccherebbero un paio, o forse tre; una ad Udine, una a Pordenone ed una a Cividale. Perchè no? Quanti più dottori si fabbricano tanta più stoffa da uomini grandi si avrà.

— O perchè s'inventarono le strade ferrate ed il vapore, se ora ogni cittaduzza di provincia vuole avere la sua Università, mentre se ne potrebbero fare *poche e buone?*

— Via! Questo di moltiplicare le Università è il modo di *democratizzare la scienza*.

— Ah! capisco; per questo si vogliono le Università autonome.

— Guardate combinazione! Quello che aveva l'incarico dal *Baccelli* di farlo magnificare dai professori autonomi delle Università, era il prof. *Ceci*.

— Naturale! Roba di casa!

— Ma quelli della *crema* e dai *cardi* non vollero saperne di quel cibo flatulento.

—

Da un Caffè ci mandano questa:
Pover uom! per risparmio d'un fascetto
Tu scrivi stando a letto!
Una certa genia
T'insegna a andar invece all'osteria.

FATTI VARII

Commercio delle treccie e dei capelli in Francia. L'importazione di capelli di signora in Francia nel 1882 era stato di 70,758 chilogrammi, nel 1883 raggiunse la cifra di 124,715 chilogrammi. Di questa 106,661 chilogrammi furono posti in commercio pel valore di lire 2,207,803.

La maggior parte di questi capelli è importata dalla China: è dunque colle treccie dei figli del Celeste Impero che la *fine-fleur* parigina si adorna la testa. Quante parrucche e quanti *chignons!*

CORRIERE TELEGRAFICO

Parigi 31. Sono giunte al governo cattive notizie dal Tonkino. L'esercito francese avrebbe subito gravi perdite in una ricognizione contro le truppe nemiche.

Cattaro 31. Gli albanesi rinforzano Gusinje per difenderla contro i montenegrini ed i turchi.

Belgrado 31. Il risultato delle elezioni di primo grado indicherebbe che la Scupcina si comporrà di circa 35 ministeriali, 35 liberali ed una trentina di colore incerto.

Ragusa 31. Continua ad infierire la scarlattina.

Vicenza 31. Ieri nel lanificio del sig. Cazzola a Schio un operaio, accidentalmente s'impigliò in una cinghia di trasmissione, e sbattuto contro l'albero motore, rimase sull'istante cadavere: aveva 22 anni.

Pietroburgo 31. La città è terrorizzata per l'assassinio di Sabieloff. Al palazzo dell'imperatore, le guardie furono raddoppiate. Tutte le vicinanze furono perquisite.

Pietroburgo 31. Dicesi che l'assassinio di Sudeikine sia stato avvelenato dai suoi complici.

Seraievo 31. Un incendio distrusse il palazzo della Direzione di finanza. Le carte e i valori per una somma di 960 mila fiorini furono salvati.

Caserta 31. Nell'Intendenza di Finanza furono scoperte delle brutte irregolarità. Il ministro Magliani ordinò di procedere ad un'inchiesta per scoprire i colpevoli.

Milano 31. È scoppiato il vaiuolo; la direzione dell'Ospedale Maggiore ha proibito ai parenti di visitare gli ammalati ivi ricoverati.

Roma 31. È morto il cardinale Billio, autore del *Sillabo* ed uno dei più intransigenti del Sacro Collegio.

Cairo 31. Baker sbarcò a Trinkotat con 1600 uomini. Gordon è giunto ad Assuan, e scrisse agli sceichi dei dintorni di Kartum, invitandoli a recarvisi; ma credesi che rifiuteranno, stimando essere troppo tardi per seguire una politica conciliante. Mercè il comune concerto fra gli agenti d'Italia, Austria e Francia, la missione di Kartum ha potuto ridursi salva ad Assuan: si compone di 95 persone.

Berlino 30. Un esploratore africano, ch'è probabilmente Schweinfurt, scrivendo dal Cairo un lungo articolo alla *Koelnische Zeitung*, sulle origini e sulle conseguenze della ribellione del Sudan, dice: Il disordine prodotto nell'amministrazione centrale dall'intervento inglese fu causa del movimento che si estenderà a tutto il mondo maomettano. Lo scrittore rende l'Inghilterra responsabile davanti alla civiltà europea delle conseguenze che porterebbe l'abbandono delle provincie del Sudan. Otto milioni d'abitanti sarebbero abbandonati alle barbarie, e l'Egitto sarebbe perduto per il commercio internazionale.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 31 Gennaio

Napol.	9.62 1/3 a 9.61 1/2	Ban. ger.	59.40 a 59.50
Zecch.	5.65. a 5.66/—	Rend. au.	79.90 a 95.—
Londra	121 05 a 121.50	R. un. 4 0/0	89.— a 88.65
Francia	48.— a 48.25	Credit	303.— a 304/75
Italia	48.10 a 48.25	Lloyd	623 a —.—
Ban. Ital.	48.10 a 48.20	R. it.	91.45 a 91.45

VENEZIA, 31 Gennaio

R. I. 1 gennaio 92.30 per fine corr. 92.45
Londra 3 mesi 24.97 — Francese a vista 99.35

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a —.—
Bancanote austriache	da 208.— a 208.40
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

LONDRA, 31 Gennaio

Inglese	101.7/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	91.7/8	Turco	—.—

BERLINO, 31 Gennaio

Mobiliare	533.50	Lombarde	240.—
Austriache	543.50	Italiane	93.30

FIRENZE, 31 Gennaio

Nap. d'oro	20.—.—	A. F. M.	—.—
Londra	24.98	Banca T.	—.—
Francese	100.—	Credito it. Mob.	865.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	92.55 .—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 1 Febbraio

Rend. Aust. (carta) 79.90; id. Aust. (arg.) 80.53
Id. (oro) 100.35
Londra 121.10; Napoleoni 9.61 1/2

MILANO, 1 Febbraio

Rendita Italiana 5 0/0 —.—; serali 92.80

PARIGI, 1 Febbraio

Chiusa Rendita Italiana 92.25

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

V

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.29 pom.	» 2.17 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 ant.	»	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.38 pom.	»	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	»	» 9.10 »	» 5.04 »	»	» 7.44 »
» 9.05 »	»	» 12.28 ant.	» 6.30 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 »	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	»	» 8.08 »

20

LA FLORINE

Vera Tintura igienica americana delle capigliature eleganti per la ***ricolorazione*** dei capelli del Dottor William Vood di New-York.

Questa deliziosa lozione americana, premiata all'Esposizione di Filadelfia 1876, è **infallibile** per restituire ai capelli grigi e bianchi il **colore primitivo** della gioventù, ne arresta la caduta, li rende abbondanti, morbidi e setacei. Dopo 7 od 8 giorni del suo uso si otterrà il desiderato effetto; in seguito per **conservare il colore** basta applicarla ogni 10 o 12 giorni. **La bottiglia per più mesi, Lire 3.**

Badare alla marca di fabbrica portante lo stemma degli Stati Uniti che trovasi sopra ogni scatola.

Vendesi in tutte le grandi Metropoli.

Stabilimento principale presso il chimico dottor I. B. William Wood 3 E. 19 th street. New York.

Deposito in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine*.

Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce ovunque per mezzo dei pacchi postali.

Olio di Fegato di Merluzzo

CHIARO E DI SAPORE GRATO

In Udine alla Drogheria FRANCESCO MINISINI

Provenienza diretta in Udine

alla Farmacia F. Minisini

Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi, la Scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole e specialmente fornito di proprietà medica, mentosa al massimo grado.

Questo olio proviene dai banchi di Terranuova dove il merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornirlo migliore. 22

27

CONI FUMANTI

per disinfettare e profumare

LE ABITAZIONI

abbruciandoli spargono un gradevolissimo odore igienico. Indispensabile per le stanze dei malati e dove l'aria è infetta. Un'elegante scatola Lire 1.

Deposito in Udine all'Ufficio del *Giornale di Udine*.

NB. Si spediscono ovunque, anche parecchie scatole, per pacco postale aggiungendo Cent. 50 all'importo.

LINEA REGOLARE POSTALE fra

L'ITALIA, IL BRASILE E LA PLATA

Servizio regolare quindicinale

fatto dalle

Società Ital. di Trasp. Marit.	Società
RAGGIO e C.	R. PIAGGIO e F.
Piazza Luccoli num. 2 Genova	Via S. Lorenzo n. 8 Genova

PARTENZA IL 1 E IL 15 D'OGNI MESE

Il 25 febbraio partirà straordinariamente per Montevideo e Buenos Ayres e Rosario S. Fè

il Vapore

MARIA

Si rilasciano biglietti diretti per Talcahuano, Caldera, Arica, Callao, ed altri porti del Pacifico con trasborto a Montevideo sui piroscafi della ***Pacific, Steam, Navigation, Company.*** 28

Per imbarco dirigersi, alla sede della Società: Via S. Lorenzo n. 8 Genova.

TINTURA IGIENICA

Il cosmetico meraviglioso

la tintura la più comoda (adoperandosi come un semplice cosmetico èda toelette) la più igienica per restituire ai capelli il primitivo colore. Non macchia la pelle nè la lingeria. L'astuccio per circa sei mesi lire 5.

Deposito presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine». Agg. cent. 50 si spedisce per pacco postale. 57

16

BERLINER RESTITUSIONS FLUID

L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori *articolari* di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

BERLINER ANGLO GERMANICO.

È un vescicatoio risolvente di azione sicura, *rimpiazza il Fuoco*, guarisce le distiasioni (sforzi) delle articolazioni, dei lorgamenti della nocca e dei tendini, la debolezza e gli edemi, ed i grossamenti delle gambe, i visciconi, i capeletti. le molette, le lupie, gli spaventi, le formette, le giarde, ecc. È utile nei reumi. Risolve gli ingorghi delle ghiandole intermascellari e nei veri linfatici delle gambe dei puledri usato come *rivulsivo;* guarisce le angine, malattie polmonari, artritidi, ecc.

Vescicatoio Liquido Azimonti per i Cavalli e Bovini.

La presente specialità è adottata nei reggimenti di cavalleria e artiglieria per ordine del R. Ministero della guerra, ed approvata nelle R. Scuole di veterinaria di Bologna e Modena.

Udine — Unico deposito presso la Drogheria di **F. Minisini** Via Mercatovecchio.

Sono il rimedio più pronto e più adatto a vincere la Tosse, tanto che essa derivi da irritazioni delle vie aeree o dipenda da causa nervosa: giovano nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nel Mal di Gola e nei Catarri Polmonari, delle quali ultime malattie si può ottenere la completa guarigione alternando o facendo seguito all'uso delle Pastiglie Paneraj con la cura dell'**Estratto Paneraj di Catrame Purificato,** che agisce molto meglio dell'Oglio di fegato di Merluzzo e dell'Estratto d'Orzo Tallito.

Le Pastiglie Paneraj sono il rimedio d'urgenza da usare appena si presentano dette malattie, perchè combattono prontamente i sintomi più allarmanti e ne abbreviano la cura, mentre l'**Estratto Paneraj** combatte le cause che le producono o che possono farle ritornare.

La superiorità di questo rimedio è constatata da 18 anni di vasta esperienza, fatta dal pubblico e dai più distinti medici d'Italia e d'altre nazioni, i quali, quantunque generalmente avversi alle specialità medicinali, hanno fatto una eccezione per le Pastiglie Paneraj appoggiandole ed illustrandole con le loro relazioni, che in numero di oltre **200** furono pubblicate. L'essere poi accettate da tutto il ceto medico e farmaceutico, e perfino richieste in molti Ospedali del regno, ove regolarmente le specialità medicinali non sono ammesse, dimostra chiaramente che le Pastiglie Paneraj sono qualcosa di meglio dei soliti rimedii che pallulono come i funghi, e come i funghi muojono dopo una breve esistenza.

Si vendono in tutte le farmacie a L. 1. la scatola.

DEPOSITO IN UDINE alla farmacia **Fabris.** Via Mercatovecchio, ed alla farmacia di S. Lucia condotta da **Comessatti.** — ARTEGNA, **Astolfo Giuseppe.** 51

ELEGANTE FONTANA

a getto d'acqua continuo con giardiniera per collocamento di fiori, e facile a trasportarsi da una stanza all'altra.

Si trova vendibile per sole L. **40.00** al Negozio e Laboratorio di

Udine 7 agosto 1883 — DOMENICO BERTACCINI Via Mercatovecchio 56

VELOUTINE GH. FAY

PARIGI Via della Pace 9

Polvere per toeletta.

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il vellutato giovanile. — L. 4 la scatola completa con piumino, L. 3, senza, rimpiazzante le polveri di riso ed il belletto, con vantaggi **aderenti ed invincibili.**

Vendita a Venezia all'Agenzia *Longega,* Campo S. Salvatore e in Udine presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine.» 66

BIANCO PERLA LIQUIDO

(BLANC DE PERLES)

della Casa ALIBERT di Parigi.

Questo mirabile prodotto che ottenne già parecchie medaglie ed è usato dal mondo elegante della Francia ha molti benefici effetti. Previene e dissipa i bitorzolli, le serpiggini, le efelidi, le macchie del viso, le rugosità ed ogni alterazione della pelle, la quale rinfresca ed addolcisce dandole una bianchezza ed una finezza insuperabile. — La bottiglia grande L. **3.**

Vendesi presso l'ufficio annunci del «Giornale di Udine.» Aggiungendo cent. 50 si spedisce per pacco postale. 34

CASE FILIALI — ***Milano*** — Foro Bonaparte, n. 11 di fronte al teatro Dal Verme — ***Udine*** — Via Aquileja, n. 71.

GIUSEPPE COLAJANNI

Agente delle due Società Marittime

Raggio e C. e Rocco Piaggio e figlio

Partenze postali per MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

	I.a Cl. lire	II.a Cl. lire	III.a Cl. lire
15 Febbraio vapore **Perseo**	760	560	170
25 id. » **Maria**	—	—	150
1 Marzo » **Sirio**	760	560	170
15 id. » **Umberto I.**	750	560	180

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

GENOVA

Via delle Fontane n. 10 - Rimpetto la Chiesa di Santa Sabina

Partenze straordinarie

con vapori noleggiati appositamente

PER RIO JANEIRO (Brasile)

Fine Febbraio . . . . Lire **160**

CASE SUCCURSALI — ***Sondrio*** — D. INVERNIZZI e ***S. Vito al Tagliamento,*** G. QUARTARO ed in altre città ai miei corrispondenti autorizzati.

Avverto coloro che vogliono onorarmi che seguttando ad essere agente ufficiale della Repubblica Argentina ha dato a me soltanto l'incarico di concedere lotti di terreni nelle due nuove Colonie Provincia di CORDOVA. Ai richiedenti verrà consegnato in Genova dall'Ill.mo signor Console Generale il titolo di proprietà firmato da S. E. il ministro plenipotenziario argentino in Roma. — Ai passeggieri muniti di certificati comprovanti la buona condotta e di passaporto, rilascierò un certificato vidimato dal Console predetto perchè possa ottenere giunto a Buenos-Ayres, l'esenzione, delle spese di sbarco, l'alloggio ed il vitto durante 5 giorni, il trasporto gratuito nell'interno del paese, introduzione franco di dazio gli oggetti di suo uso, istrumenti ecc. ecc. — Avvertenza principale. — Il passaggio da Genova a Buenos-Ayres è a carico del passeggiero, pagamento anticipato. — Inutile scrivere per emigrazione gratuita. — Per qualunque schiarimento scrivere affrancato. 33

Dirigirsi in UDINE al Rappresentante la Ditta signor **Gio. Batt. Fantuzzi** Via Aquileja n. 71

Direzione della Società d'Assicurazioni contro l'incendio grandine e bestiame UNIONE UMBRA degli agricoltori.

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci